

DOCUMENTO VIII.

L' onorevole Rodolfo Abercromby al visconte Palmerston.

Torino, 10 luglio 1848.

Qualche giorno fa ebbi l'occasione d'intrattenermi con persona che gode di tutta la fiducia di S. M., e che in questi ultimi tempi era costantemente in rapporto con essa al soggetto della guerra di Lombardia.

Ho colto quest'occasione per parlarle a cuore aperto sullo stato attuale degli affari. Ho ricordato che il nostro desiderio era di vedere costituito nell'alta Italia un regno forte ed unito, e che la risposta del governo britannico alle proposizioni di mediazione al gabinetto di Vienna era concepita in questo senso; ma ho aggiunto che nella situazione *attuale*, S. M., nella mia opinione, dovrebbe esaminare seriamente e scrupolosamente la propria situazione sotto tutti i punti di vista, atteso che gl'interessi del suo paese e della sua famiglia potevano trovarsi compromessi nel caso che fosse chiamata a decidere sopra proposizioni di pace: aggiunti ancora, nei termini più chiari e più espliciti che ho potuto trovare, che non intendevo emettere alcuna opinione su questo soggetto.

Questa mattina mi fu comunicata la risposta del re, scritta interamente di sua mano, datata da Roverbella 7 corrente. In questa lettera S. M. dichiara ch'essa accetterebbe la proposizione di fare dell'Adige la frontiera del suo stato e di riconoscere l'annessione al regno di Sardegna della Lombardia e dei ducati di Parma e di Modena. S. M. dichiara in seguito che, se il governo austriaco fosse pronto a farle delle proposizioni di pace sulla base delle suddette modificazioni territoriali, o se queste proposizioni le fossero fatte dai ministri di S. M. Britannica quali mediatori, oppure, se io stesso le facessi in nome di S. M. la Regina, essa non esiterebbe ad accoglierle. S. M. esprime il desiderio che la sua opinione su questo soggetto mi sia comunicata confidenzialmente, e termina la sua lettera (che io ho letta) facendo osservare che sarà facile di dare alle Camere ed alla nazione dei motivi sufficienti per provare che vi ha saggezza ad accettare una pace che, in proporzione delle forze relative del Piemonte e dell'Austria, può essere considerata come gloriosa per il Piemonte.

Io ho reiterato al corrispondente di S. M. l'assicurazione che mi affrettarei di spedire senza dilazione questo dispaccio alla S. V. ricordandogli che io dovevo far osservare a V. S. che non si tratta che dell'opinione e delle viste tutte personali del re, tanto più che la crisi